

L'appuntamento L'assemblea annuale dell'Anci, da oggi al 19, cade in un momento delicato del rapporto tra comuni e istituzioni centrali. Le proposte del presidente dell'associazione

di **Monica Guerzoni**

Nove mesi di pandemia visti con gli occhi del sindaco di Bari, Antonio Decaro. Il presidente dell'Anci chiede trasparenza sui dati del monitoraggio, spera che il Recovery non diventi il «salvadanaio» dei partiti e sprona il governo a progettare il futuro.

Cosa è cambiato dal video del 9 marzo in cui lei piangeva in una Bari deserta?

«Lo stato d'animo delle persone. Nella prima fase eravamo spaventati dal nemico sconosciuto e abbiamo affrontato la pandemia in maniera collettiva, durante il lockdown totale ci siamo sentiti parte di una comunità».

E adesso? Sono le scelte politiche a lacerare il Paese?

«C'è più individualismo perché siamo stanchi del virus, le restrizioni si vivono in maniera diversa da regione a regione, da attività ad attività e ciascuno pensa alla propria libertà personale».

Sarebbe stato meglio un altro lockdown nazionale?

«No, chiudere tutto avrebbe bloccato il Paese dal punto di vista economico. In questo modo invece le aziende e un pezzo importante dell'economia vanno avanti».

È stato un errore dividere l'Italia in tre fasce di rischio, o può essere la via d'uscita?

«Già a maggio noi sindaci avevamo chiesto parametri oggettivi che rispecchiassero i diversi territori. Se il sistema fosse stato messo a punto nella fase di riapertura, forse ci saremmo abituati prima. Ora dobbiamo fare i conti con parametri che peggiorano e restrizioni che aumentano, ma il momento degli allentamen-

SENTINELLE DI COMUNITÀ

**DECARO: «SULLA PANDEMIA
ABBIAMO FATTO LA NOSTRA PARTE
ORA PIÙ TRASPARENZA SUI DATI»**



Già a maggio noi sindaci avevamo chiesto parametri oggettivi, specchio dei diversi territori



Una nostra proposta in dieci temi, «Città Italia», per evitare che i soldi del Recovery Fund si disperdano



Doppia carica Antonio Decaro, sindaco di Bari dal 2015 e presidente Anci dal 2016

ti arriverà».

Le regioni protestano. Il sistema non è oggettivo?

«Ci sono polemiche, ma i parametri sono oggettivi. Da un lato si responsabilizzano le regioni perché una parte dei parametri rispecchia l'offerta sanitaria e dall'altra si responsabilizzano cittadini e sindaci, perché l'indice RT dipende dai loro comportamenti. Ma lo stadio successivo è rendere

trasparenti quei dati».

Il governo ha «punito» le regioni di destra, come accusa Salvini?

«L'alimentazione dell'algoritmo lo fa la regione. Se noi chiediamo trasparenza è perché il rischio è legato a tanti fattori. Così come si comunicano i numeri dei contagiati, è giusto che si comunichino i numeri che portano una regione a stare in una fascia

piuttosto che in un'altra. È l'unica possibilità per provare a convivere col virus».

Quanto contano i sindaci in questa fase di forte protagonismo dei governatori?

«La pandemia è arrivata di colpo e noi abbiamo fatto la nostra parte, cedendo subito il potere dell'autorità sanitaria locale per salvare il Paese. Non era facile. Se ciascuno avesse preso decisioni autonome, avremmo lasciato correre il virus. Abbiamo contribuito a tenere il Paese dal punto di vista sociale, anche scendendo in strada in modo ruvido per far tornare le persone a casa. E quando c'era da mettere il piatto in tavola ci siamo assunti la responsabilità dei buoni per la spesa alimentare».

Ora la gente ha più paura della crisi che del virus. L'ha colpita la protesta sotto la casa di Gori, a Bergamo?

«Brutta storia. Il sindaco è il terminale istituzionale più vicino ai bisogni, alle paure, alle

angosce della gente. Ma strumentalizzare non si può, le istituzioni devono stare insieme e dare messaggi univoci, altrimenti i cittadini pensano che le restrizioni siano politiche».

Riuscirà l'Anci a farsi sentire sui soldi del Recovery Fund?

«La nostra proposta in dieci temi si chiama Città Italia perché la ripresa inizierà dai comuni, come sempre è stato nella storia dopo i periodi bui. Non chiediamo risorse da gestire noi sindaci, vogliamo che il governo ci ascolti. La digitalizzazione, ad esempio. Ci

sono comuni dove non arriva la banda ultralarga e non è normale nel 2020 che aziende, famiglie e studenti non abbiano la possibilità di collegarsi».

Non è utopia parlare di città del futuro in un Paese dove crollano i ponti?

«Per un sistema di smart city servono **infrastrutture**, soprattutto al Sud, investimenti per i piccoli comuni dell'area interna e per le grandi città. La mia paura è che il Recovery diventi un salvadanaio per le iniziative dei singoli ministri e delle parti politiche, ma se ognuno si appunta la sua me-

daglia i soldi si perdono nei rivoli e il Paese non riparte. È ora, mentre lottiamo contro il virus, che dobbiamo programmare il futuro».

L'Italia che l'Anci ha in mente sarà sostenibile dal punto di vista ambientale?

«Bisogna disincentivare l'uso dei mezzi privati, abbattere la CO2 attraverso la forestazione urbana e i nuovi sistemi di riscaldamento, ridurre la dispersione idrica. Tutte riforme all'insegna dell'economia circolare che sono nelle nostre proposte. Adesso, o mai più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La guida

● La XXXVII assemblea annuale di Ancì (Associazione nazionale Comuni italiani) si svolge a Roma da stasera al 19 novembre. Tutto l'evento, intitolato «L'Italia al passo dei sindaci», si può seguire in diretta streaming su www.anci.it. La cerimonia di apertura, oggi alle 16, si svolge in presenza del presidente della Repubblica Mattarella. Ecco i panel dei lavori. **Domani, 18** alle 9.30 **«Infrastrutture** innovative per non lasciare indietro

nessuno»; alle 11 «Territori sostenibili per il rilancio del Paese»; alle 12.15 «I sindaci, riserva della Repubblica»; alle 15 «Una comunità coesa per una nazione che cambia»; alle 16.15 «Nuove energie per un futuro responsabile»; alle 17.15 «Cambiare stili di vita per superare la crisi»; alle 18.30 premiazione con gli Urban award per la mobilità sostenibile. **Giovedì 19:** alle 9.30 presentazione di Ansa local; alle 10 «L'Italia giovane per garantirci il futuro»; alle 11 «Una diversa economia per un Paese più

Tra i partecipanti/1

Da sinistra, Fiorenza Sarzanini, giornalista del Corriere della Sera; Luigi Gubitosi, ad Tim; Dario Nardella, sindaco di Firenze; Vittorio Sgarbi, sindaco di Sutri; Dario Franceschini, ministro Beni culturali e del turismo; Luca Ruini, presidente Conai; Paola de Micheli, ministro **Infrastrutture** e trasporti

